

«Per essere un buon fumettista bisogna leggere molto»

«SE FOSSI UN EROE? DIREI SUPERMAN»

Lo sceneggiatore Tito Faraci è uno dei **Romics** d'Oro 2019

Una carriera incredibile fra Topolino, Diabolik, Tex e la Marvel



Tito Faraci, uno dei primi autori italiani a lavorare nel fumetto americano

di Marco Nardone
ROMA

Tito Faraci è senza dubbio uno dei nomi più importanti del fumetto italiano. Il **Romics** d'Oro è il riconoscimento a una figura trasversale che ha legato il proprio nome a personaggi come Topolino, Tex, Diabolik, Magico Vento, e che ha valicato i confini italiani arrivando a scrivere per Spiderman, Devil e Capitan America.

Quando è nata la sua passione e come l'ha trasformata in una professione?

«Fin da bambino avrei voluto fare il fumettista, ma non ero

bravo a disegnare. Quando ho lavorato come giornalista ho iniziato a capire come funzionasse il mondo del fumetto e il ruolo degli sceneggiatori. A metà degli anni '90 lavoravo in un'agenzia editoriale che collaborava con la Disney e il titolare dell'agenzia sapeva della mia grande passione per i fumetti, così mi chiese di proporre un soggetto per una storia di Topolino. Fu approvato e bisognava sceneggiarlo, così mi sono fatto dare cose già scritte per studiarle e capire come si facesse. In tre giorni ho scritto la mia prima sceneggiatura. Parte tutto da lì, poi ho ricevuto proposte per Diabolik, Lupo Alberto, in seguito è arrivato il mondo Bonelli e sono diventa-

to uno sceneggiatore a tempo pieno. A ripensarci mi sembra una cosa incredibile, come imparare a guidare un aeroplano».

Quali erano o sono i suoi fumetti preferiti?

«Da una parte Topolino, già da quando ero bambino: è un'abitudine, una cosa che c'è sempre stata. Dall'altra, i fumetti Marvel, i primi che ho comprato da solo: ho iniziato con Daredevil, ma il fumetto era un'ossessione, volevo leggere tutto e sapere tutto. Più tardi sono arrivati Bonelli, Paziienza, Mattioli, il fumetto indipendente italiano».

Il fumetto può essere considerato letteratura? Qual è il suo ruolo nella società?

«Il fumetto oggi ha la stessa dignità della letteratura, del cinema. È fumetto e basta. Riflette la società, la racconta e ne lascia testimonianza. In questo momento ha una grande capacità di inserirsi nell'immaginario e nel pensiero dei giovani lettori. Le serie tv devono molto alla serialità della continuity fumettistica, all'organizzazione del suo mondo».

È stato uno dei primi italiani a lavorare per la Marvel. Se potesse essere un eroe di Stan Lee, quale sarebbe e perché?

«È stata una bellissima esperienza, seppure difficile perché chiunque preferisce scrivere nel-

la sua lingua, una grande emozione: ho dimostrato che si poteva fare. Io un supereroe Marvel? In realtà preferirei essere un personaggio DC, uno alla Superman per intenderci. Sono d'accordo con l'idea di Tarantino: Superman non diventa Superman, lui è nato Superman».

Come fa oggi un giovane talento a emergere? Esistono tantissimi ragazzi che provano questa strada ma spesso non riescono a trovare spazio.

«Io insegno ai ragazzi e scrivo saggi sul mondo del fumetto. Oggi è importante essere presenti nella rete, sfruttarla come si faceva con le fanzine ai miei tempi. Sono curatore di Feltrinelli Comics, io stesso vado a cercare nuove cose nella rete. Un aspetto fondamentale è leggere molti fumetti: capita spesso di incontrare aspiranti fumettisti che hanno scarsa conoscenza di questo mondo e credono di creare storie originali senza sapere che sono state già scritte da altri. Bisogna tenere gli occhi aperti su tutte le forme di narrazione: le storie si nutrono di storie».

Cosa significa il **Romics d'Oro per lei?**

«Fa un po' l'effetto del premio alla carriera (ride, ndr), i miei amici mi prendono in giro. È un riconoscimento importante perché non è ristretto al mio settore specifico, ma riguarda l'intero mondo del fumetto. Non premia un anno che è andato bene o un libro che ha funzionato, ma è un giudizio sulla mia carriera e sulla mia figura. Mi fa effetto, mi piace pensare che il **Romics** d'Argento che ricevevo tanti anni fa fosse profetico».

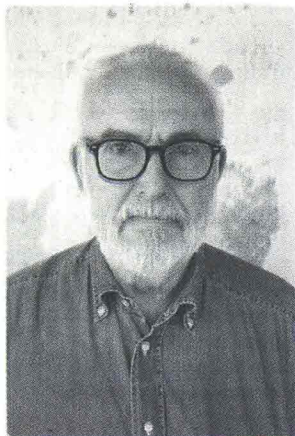
«Bisogna tenere gli occhi aperti: le storie si nutrono di storie»



LA STORIA

Un premio trasversale alla carriera

In ogni edizione del **Romics** vengono premiate le figure che più di tutte hanno contribuito, in qualche modo, a far crescere il mondo del fumetto. Il riconoscimento è alla carriera di personaggi che gravitano intorno a questo macromondo, che siano



Altan riceverà il **Romics** d'Oro

essi fumettisti, attori, registi, scrittori. Tra i nomi più celebri insigniti con il **Romics** d'Oro possiamo ricordare Milo Manara, Sergio Bonelli, Go Nagai, Robert Rodriguez, Martin Freeman, Albert Uderzo, Monkey Punch. Celebrità che hanno scritto storie, creato personaggi, diretto o interpretato film, disegnato tavole: nomi che hanno alimentato la fantasia dei lettori e hanno dato forma ai loro sogni.

La produzione poliedrica di Tito Faraci comprende anche le avventure del Re del terrore, Diabolik